

A tavola con la crisi

Tempi di crisi, si sa, ma anche a tavola si può risparmiare, magari seguendo i semplici consigli della nonna: fare la spesa direttamente dai produttori; consumare frutta e verdura di stagione; evitare l'eccesso di provviste che poi vanno a male; ricordare che la frutta un po' toccata può diventare marmellata o macedonia; utilizzare gli avanzi preparando polpette, timballi, frittate di pasta, ecc...; coltivare sul terrazzo piante aromatiche e pomodori; comprare prodotti sfusi che non richiedono confezioni; cucinare piatti unici che costituiscono un piatto completo come pasta al ragù con formaggio grana, riso coi piselli, spezzatini di carne o pesce con le patate... La crisi inoltre può diventare educativa: i bambini mangino quello che c'è in tavola senza fare capricci! Come ai tempi della nonna, appunto.

Chili salvavita!

Eccoli serviti, gli inflessibili fautori del "magro è meglio" che costringono la gente a vergognarsi di qualche chilo in più ed a sottoporsi a diete feroci per dimagrire. Il più grande studio mai condotto sul rapporto peso-mortalità, che ha interessato ben 360 mila persone, ha rivelato che chi è un po' abbondante corre meno rischi per la salute. Si parla di uomini in leggero sovrappeso e di donne in carne, cioè persone fuori dell'ambito richiesto dei canoni estetici odierni: ebbene, sono esposti alle malattie meno delle persone che hanno un giro-vita perfettamente in linea con la moda. Non si parla di obesità, ovviamente, ma di quelle rotondità quasi inevitabili una volta passati i fatidici... anta. E chi si sente in colpa perché non riesce a buttarli giù, adesso può finalmente tirare un sospiro di sollievo senza colpevolizzarsi troppo quando si siede a tavola e soprattutto quando si alza.

Un nome per le mucche

A volte i ricercatori sparsi per il mondo fanno delle scoperte che mi sembrano "le scoperte dell'acqua calda". In Inghilterra una ricercatrice dell'Università di Newcastle, dopo aver intervistato centinaia di allevatori, è arrivata alla conclusione che le mucche che producono più latte sono quelle che l'allevatore chiama per nome. Se si fosse occupata dell'argomento qui da noi, sarebbe bastato che la ricercatrice osservasse il modo in cui trattano le loro vacche i montanari delle mie valli: non solo le chiamano per nome, personalizzandole in base alle loro caratteristiche fisiche e al loro carattere, ma parlano con loro, le vezzeggiano... È logico che, ricevendo un'attenzione individuale e sentendosi amate, le vacche stiano bene, siano più contente e diano il meglio di se stesse. Proprio come le persone.

La fortuna di... nascere poveri

Matteo frequenta la quarta elementare e la sua mamma mi ha chiesto se posso dargli una mano per i compiti perché lei, come tutte le madri lavoratrici, è sempre trafelata. Così ho scoperto che Matteo ha sei docenti: italiano, storia, geografia, matematica, inglese, religione, scienze motorie. Mica tutte gli sono simpatiche, e con quelle antipatiche sia lui e che i compagni di classe non concludono granché. La madre mi dice che ha cercato spesso un dialogo costruttivo con le maestre, ma che è difficile perché ognuna di esse ha le sue idee e le sue appartenenze politiche e per giunta trattano gli scolari a seconda della classe sociale da

contrada erano altrettanto numerose. Gli adulti, grazie a Dio, avevano da pensare a mettere d'accordo pranzo e cena e non si sognavano di militarizzare i bambini nelle cosiddette strutture educative facendone degli adulti precoci, e anche dei nevrotici precoci. Gli "input" educativi che ci venivano dai grandi erano univoci e questo ci faceva crescere più sereni, mentre le nostre "scuole" erano la contrada e la strada, spazi ora degradati e pericolosi e la mancanza di strutture e di attrezzature, di allenatori e di animatori, era compensata dall'abbondanza dei compagni di gioco e degli spazi a disposizione. Non è vero che oggi i bambini hanno mille modi di occupare

Oggi sono soprattutto i bambini che devono pagare un debito troppo alto alle abitudini diffuse di un tempo libero schizofrenico, popolato di mille impegni, senza più possibilità di svago nella fantasia e nella creatività

il tempo libero: di tempo davvero libero non ne hanno più, perché il tempo davvero libero è il tempo "perso" in cui si lascia fare in tranquillità, quello gestito autonomamente dal bambino stesso, quello che gli permette di stare faccia a faccia con i coetanei, magari litigando perché anche i litigi servono a crescere. Oggi tocca purtroppo sempre di più ai più piccoli scontare l'ennesimo paradosso della società attuale, una società che sembra esaltare la fantasia e la creatività e che in realtà ruba ai piccoli la possibilità concreta di essere fantasiosi e creativi. Privandoli, nello stesso tempo, anche delle occasioni per incontrare davvero gli altri, oltre che se stessi, in un contesto socializzante più reale ed umano perché più libero dagli schemi e dalle convenzioni.

Troppi giovani nel Paese dei Balocchi GISELDA BRUNI

Punto primo, lavorare

Siamo un popolo dalla memoria corta, si sa, e perciò forse abbiamo dimenticato quello che il povero Veltroni - povero per com'è finita l'avventura del suo Partito - diceva l'anno scorso, alla vigilia delle elezioni: "Se il PD andrà al governo, l'Italia ritroverà le speranze e l'euforia del miracolo economico degli anni '60". Parole che già allora avevo giudicato eccessive, perché Veltroni alludeva ad un nuovo boom economico ad opera soprattutto dei giovani, senza tener conto che i giovani di oggi non sanno minimamente come nacque il boom di quegli anni e a quale prezzo venne conquistato dagli italiani.

Alla base del fenomeno che sconfisse in gran parte la povertà degli italiani c'era stato il lavoro: tanto lavoro, cioè tanta voglia di rimboccarsi le maniche, di intraprendere, di faticare, di inventare, di impadronirsi di un mestiere o di una professione senza badare ai sacrifici che questo comportava. E senza essere pretenziosi: si prendeva il lavoro che c'era - quanti di noi hanno studiato facendo nel contempo ogni tipo di mestiere per non pesare sulla famiglia? - e i nostri genitori, che di povertà se ne intendevano perché ci erano nati, ci spingevano in questo senso: il lavoro era la cosa più importante ed era sempre "nobile": meglio che una figlia facesse la serva - allora non usava dire colf - e il figlio lo spazzino, piuttosto che fare i lazzaroni! Ci incitavano ad arrangiarci, a non campare alle loro spalle...

E anche quando si approdava ad un lavoro "sicuro", non c'era tanto da fare gli schizzinosi: gli orari andavano spesso oltre il previsto, bisognava essere flessibili, bisognava "rubare il mestiere" a tutti i costi e non c'erano tutte le garanzie che vennero poi: i doveri erano tanti e



Quanti giovani continuano a credere agli "acchiappafalle"?

i diritti pochi, ed era sempre e comunque il dovere che prevaleva su tutto.

Intanto l'economia cresceva, gli italiani compravano frigoriferi, lavatrici e automobili, scoprivano le ferie e le vacanze al mare... Tutte conquiste che i giovani di oggi danno per scontate e del cui prezzo, pagato dalle generazioni precedenti, probabilmente non sanno nulla, per cui trovano "normale" farsi mantenere fino a trent'anni. Conosco giovani laureati e laureate che non si sognano nemmeno di accettare un lavoro che non sia quello per cui hanno studiato; conosco artigiani che non trovano un apprendista neanche a pagarlo a peso d'oro; conosco giovani infermiere che hanno rifiutato un posto in ospedale perché ciò

significava non avere più tutti i sabati liberi per andare in discoteca... E quanti mestieri, ben pagati oltre che indispensabili, abbiamo lasciato agli immigrati, dall'idraulico al muratore, dall'elettricista all'imbianchino e altri ancora? E allora mi viene il sospetto che forse tanti giovani questa gran voglia di lavorare non ce l'abbiano, e che a volte il precariato diventi una scusa per restare al sicuro nel nido di casa, tanto per le spese, anche per quelle voluttuarie, ci sono mamma e papà... Credo che con queste premesse non solo un nuovo miracolo economico sia improbabile, ma che diventerà difficile anche rimontare la crisi in atto. Perché i "miracoli" gratis avvengono solo nel Paese dei Balocchi.